

Testimonianza di una Luce nel Buio: Il Ritorno alla Vita di mamma Caterina

L'oscurità della prova

Tutto è iniziato in un giorno che non dimenticheremo mai: il 17 novembre 2025. Quello che sembrava un forte mal di pancia si è trasformato in poche ore in un incubo: setticemia e polmonite bilaterale. Quando mia madre, Caterina Carioti, è stata ricoverata d'urgenza, i medici sono stati molto chiari: il quadro clinico è disperato, paziente settica, febbre molto alta, gravissima insufficienza respiratoria, gli organi stanno cedendo e la speranza di vederla superare la notte è ridotta al lumicino. In quel corridoio d'ospedale, il mondo ci è crollato addosso.

La forza della fede

Davanti all'impotenza della medicina, noi come famiglia ci siamo stretti in un unico abbraccio di preghiera. Non abbiamo chiesto solo la guarigione, ma abbiamo affidato l'anima di nostra madre a Dio, chiedendo la forza di accettare la Sua volontà. Abbiamo pregato con un'intensità mai provata prima, coinvolgendo amici e parenti in una catena di fede che ha superato ogni confine. In quel silenzio fatto di lacrime, abbiamo sentito che non eravamo soli. Abbiamo contattato Padre Pasquale il quale è subito salito in camera, ha dato la comunione e l'unzione degli infermi; sapendo che mamma era devota della Beata Nuccia Tolomeo, ha rilasciato nelle sue mani la reliquia della Beata dopo averla invocata. In quel momento critico abbiamo chiesto al Signore, per intercessione di Nuccia, la grazia della guarigione, conforto e forza spirituale.

Il segno del miracolo

Inspiegabilmente, dopo due giorni di coma in cui i medici parlavano di una situazione stazionaria nella sua gravità, all'improvviso lo sblocco urinario che è stato il primo segnale che la preghiera stava portando i suoi frutti.

Mamma si è risvegliata alle sei del mattino dal coma. Ha fatto una videochiamata al gruppo di famiglia: era sospesa nel letto e diceva che si era risvegliata per noi perché ha visto e sentito tante persone che pregavano per lei e non poteva lasciarci soli. Si ricorda solo lo splendore di una Croce gialla in lontananza con su Gesù con le braccia aperte.

Senza una spiegazione logica che seguisse i tempi classici della medicina, i polmoni hanno ripreso a scambiare ossigeno e l'infezione ha iniziato a retrocedere. Lo stupore negli occhi dei medici è stato per noi la conferma più grande: la scienza aveva fatto il possibile, ma Dio aveva fatto l'impossibile.

Il 19 dicembre mamma è tornata a casa. Le sue condizioni sono accettabili. A casa continua la terapia farmacologica. Presto inizierà una terapia riabilitativa.

Un nuovo inizio

Oggi mia madre è qui con noi. È tornata a sorridere, a parlare, a vivere. Per noi non è solo una "guarigione clinica", è un dono immenso, un miracolo che ha trasformato il nostro cuore. Questa esperienza ci ha insegnato che anche quando la medicina si ferma e il buio sembra totale, esiste una luce che non si spegne mai.

Ringraziamenti

Vogliamo ringraziare il personale sanitario per la loro dedizione, ma il nostro grazie più grande va al Signore per averci ridonato nostra madre, per intercessione della Beata Nuccia. Scriviamo questa testimonianza perché chiunque stia affrontando una prova simile possa trovare forza: non smettete mai di credere, perché la preghiera arriva dove l'uomo non può giungere. La figlia Aurora Curto. Catanzaro, 30 dicembre 2025